

della linea d'Acqui, si correrebbe il rischio di vedere differita la costruzione della strada dei ducati per la quale lo Stato non fa sacrifici e che è reclamata tanto giustamente quanto la ferrovia di Savoia? Io credo che il signor ministro non abbia ragionato rettamente.

Io chiederò il mio discorso facendo un'ultima osservazione. Il signor ministro diceva che importava di adottare questa strada, anche perchè pareva che la Savoia fosse attualmente un po' sfiduciata. Gli abitanti della Savoia, diceva, avendo sopportato il peso delle tasse come gli altri cittadini, e non vedendo nel territorio della loro provincia alcuna linea di strade ferrate, dovevano naturalmente essere sfiduciati.

Io dico che il signor ministro ha fatto bene a manifestare in tal modo il suo pensiero, perchè egli ha dissipato tutti quei dubbi che potevano per avventura nascere in chi avesse letto la relazione del suo collega il ministro dei lavori pubblici.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. È mia.

DEPRETIS. Ma credo che fosse presentata dal ministro dei lavori pubblici.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. È scritta da me.

DEPRETIS. Bene. Allora nella sua relazione precedente pareva quasi, quando non si adottasse questa legge, dovesse andarne la Savoia in iscompartimento, dovesse riescire quasi impossibile a governarla.

Io ho creduto di consultare gli onorevoli miei colleghi della Commissione deputati della Savoia, ed essi non esitarono un momento a dichiarare che, qualunque fosse il voto della Camera, non c'era dubbio che potesse portare il più piccolo sconcerto nella Savoia.

Del resto io farò osservare che nè in seno alla Commissione nè in questa Camera non si è mai disputato se la Savoia dovesse o non dovesse avere la sua linea di strada ferrata; questa questione è stata posta fuor di discussione. La difficoltà consiste nel trovare una compagnia solida e sicura che offra sufficienti guarentigie, che prometta seriamente una buona strada ferrata alla Savoia, senza sacrifici sproporzionati a carico dello Stato.

Alcuni credono che basti la dilazione di alcuni mesi per procacciare una buona via ferrata alla Savoia con vantaggio dello Stato in generale. Altri sono d'avviso che convenga piuttosto di accettare la convenzione, così come è fatta, con questa stessa compagnia. Qualunque su questa discrepanza sia per essere la decisione della Camera, la Savoia deve sapere che nella Camera non c'è dissenso sul punto più essenziale, quello di costruire la ferrovia; e dirò queste parole, perchè nell'ultima parte del discorso fatto ieri dal signor ministro pareva che questa intenzione venisse rievocata in dubbio. Una sola è la contesa, quella di trovar modo onde eseguire la strada senza aggravare di oneri non necessari lo Stato.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Martelli.

Voci. Ai voti! ai voti!

MARTELLI. Poche saranno le mie parole. Il signor presidente del Consiglio disse che gli uomini di affari...

Voci. La chiusura!

MARTELLI... per poco pratici che sieno, approverebbero questo contratto. Mi permetta il signor presidente del Consiglio di chiedere ad un cittadino che io stimo immensamente, cioè al signor conte di Cavour, se egli, avendo stipulato un contratto a condizioni discrete, con una cauzione in buone monete sonanti nell'arca, se accondiscenderebbe ad una novazione di contratto rinunciando a questa cauzione e conce-

dendo condizioni gratuite e facilitazioni maggiori all'intraprenditore!

Soggiungerò ancora che in questo capitolato non si favorisce la Savoia, ma, a mio giudizio, se gli arreca danno, perchè, a termini del primo contratto, la società si obbligava a fare 210 chilometri di strada, ed ora, non facendone più che soli 85, non ne fa che i 2/5, e chi farà gli altri 5/5?

Certamente non si faranno che da quell'impresario che otterrà favori immensi, avendo immense difficoltà a superare in confronto della porzione di cui si tratta, e che sarà già eseguita dalla società Laffitte.

Chi potrà concedere questi immensi favori? Aggiungerò inoltre che la relazione sulla quale si appoggiava l'onorevole deputato Depretis per rispondere al signor ministro dei lavori pubblici, relativamente alla navigazione del lago di Bourget, la ebbe da me, ben conoscendo queste località.

Le acque che dal lago di Bourget, per mezzo del canale di Savier si versano nel Rodano sin oltre Cordon e Saint-Didier, ove vi si aggiungono quelle del Guier ad ingrossarle, sono di navigazione incerta, difficile e pericolosa, in maniera che nelle tre stagioni di primavera, d'autunno e d'inverno il transito non può essere sicuro da un giorno all'altro, e ne abbiamo un esempio nelle molte avarie che dovette soffrire la società antica del lago di Bourget, la quale fece cotanto buoni affari che, vendendo i suoi piroscafi alla società dei Papins di Lione, non ne ebbe nemmeno di che pagare le spese, lasciando al verde gli azionisti.

Dirò ancora relativamente al *favoritismo* ieri da me enunciato a pro delle società straniere, non saperne spiegare la causa se non attribuendola ad effetto magnetico che d'oltremonte viene a dominare il nostro paese; le imprese delle ferrovie di Susa, di Novara, di Savigliano, di Pinerolo ottennero condizioni tali nel paese che a queste si obbligano di riferirsi gli intraprenditori nazionali, col ribasso del 15 per cento, ed anche a queste condizioni vengono respinti e si concedono i lavori, a condizioni più onerose per la nazione, ad impresari esteri; questo lo dico per dimostrare che non si vede chiaro in questo contratto, e che perciò non posso votarlo, perchè lo credo contrario agli interessi dello Stato, e poco favorevole a quelli della Savoia!

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole preopinante disse che dal ministro ne appellava al cittadino, e domandava se il conte di Cavour, come privato, avrebbe firmato un contratto come questo di cui trattiamo. Io ho l'onore di rispondergli che, se credessi mai che come privato non fosse per me conveniente stringere un contratto, certamente non lo firmerei come ministro. Posso francamente assicurare la Camera che non ho mai portato tanta cura ai miei propri interessi quanta ne ho per quelli dello Stato. (*Bravo! Bene!*)

Io non voglio rientrare nella già troppo lunga discussione che ebbe luogo in questi giorni. Dirò tuttavia che in essa parmi ormai essere risultato evidentemente che, ove questa convenzione fosse rigettata, sarebbe impossibile costruire immediatamente una ferrovia in Savoia. L'onorevole deputato Depretis dice: ebbene, a che monta? Fra pochi mesi potremo fare un altro e migliore contratto. Io, o signori, ho l'intima convinzione che fra pochi mesi voi non potrete fare un miglior contratto di quello che vi è sottoposto.

Ho detto nella scorsa tornata che allo spirito di eccessiva speculazione tien dietro generalmente una reazione. L'anno scorso io aveva preveduto questo moto inevitabile del mondo economico, ma io non aveva sicuramente preveduto la crisi annonaria nè la guerra europea. Ma quanto aveva preveduto